

Berlusconi interrogato dai pm di Palermosu presunta estorsione di Marcello Dell'Utri

Il colloquio è durato tre ore. Domande anche sui rapporti con Mangano e il boss mafioso Cinà

Un colloquio con i pm di Palermo di tre ore. Silvio Berlusconi è stato sentito come testimone per circa tre ore a Roma, in una caserma della Guardia di Finanza in via dell'Olmata, dai pm di Palermo che indagano su una presunta estorsione ai suoi danni compiuta dal senatore Marcello Dell'Utri. Ma non solo. L'ex premier è stato interrogato anche sulle relazioni «pericolose» con l'ex stalliere di Arcore, il boss Vittorio Mangano, e col mafioso Tanino Cinà. Berlusconi è rientrato a palazzo Grazioli con i suoi legali Niccolò Ghedini e Luigi Longo, dove è in programma una riunione del Pdl in cui si discuterà, tra l'altro, di legge elettorale. Per gli avvocati difensori «Il presidente Berlusconi - scrivono in una nota - ha chiarito compiutamente tutti gli aspetti della vicenda.

40 MILIONI DI EURO - I pm di Palermo hanno invitato a comparire l'ex premier per tre volte. Le prime due ha opposto impegni istituzionali, la terza il suo legale, l'avvocato Nicolò Ghedini, ha eccepito l'incompetenza della Procura sull'indagine e la veste in cui sentire Berlusconi. Le eccezioni sono state respinte dalla Procura che ha dato all'ex presidente del Consiglio 10 giorni per presentarsi a Palermo a spiegare perchè in 10 anni ha dato a Marcello Dell'Utri oltre 40 milioni di euro. Il termine sarebbe scaduto oggi. Dopo lunghe trattative la Procura ha acconsentito alla proposta fatta dai legali di Berlusconi di andare a Roma a sentire l'ex premier: decisione sofferta che ha spaccato il pool di pm che indaga sulla presunta estorsione. Nino Di Matteo e Francesco Del Bene - due dei sostituti titolari del caso - non sarebbero stati d'accordo a spostarsi nella Capitale e avrebbero ribadito la necessità che fosse Berlusconi ad andare a Palermo. Secondo indiscrezioni, il procuratore Francesco Messineo, che ha personalmente trattato con l'avvocato Nicolò Ghedini la questione, avrebbe scelto di portare all'interrogatorio i pm più anziani: l'aggiunto Antonio Ingroia e Lia Sava.